ASCOLI PICENO: in gioco il futuro economico della città

Iniziative operaie contro l'immobilismo del Comune

Referendum popolare sui problemi locali - Una petizione dei lavoratori della SICE - Gravi responsabilità del centrosinistra

ASCOLI PICENO, 16.

Abbiamo già accennato ad alcuni aspetti della situazione politica e amministrativa del nostro Comune. E' ora necessario allargare la valutazione perché, dopo un anno di vita, la coalizione di centrosinistra non solo ha dimostrato di non saper prendere neppure quelle indispensabili scelte politiche che essa stessa, d'altra parte, aveva solennemente promesso durante e dopo la campagna elettorale, ma sta creando addirittura nelle premesse negative tali da compromettere ogni possibilità di sviluppo futuro.

Da una parte, dunque, l'immobilismo più deteriore, dall'altra una politica del «ripiego» su posizioni di incertezza, della «via di mezzo» che lascia aperti tutti i problemi e ne minaccia la soluzione.

La proposta del PCI, avanzata fin dal luglio scorso, per la programmazione di un organico piano di lavori pubblici, sfruttando i finanziamenti ottenuti o da ottenere, capace di affrontare seriamente la crisi economica dando impulso alla occupazione operaia ed alla realizzazione di opere urgenti quali strade, sistemazione dei quartieri, fognature, edilizia popolare, condizioni civili di vita nelle frazioni, non è stata neppure esaminata. E non è a dire che, in sua sostituzione, il centrosinistra abbia fatto il minimo passo in direzione di questo vasto campo di attività, la cui preminente importanza è riconosciuta da tutti i settori.

Prendiamo ad esempio la questione del piano regolatore Benevolo. Costa al Comune 35 milioni e dovrebbe essere discusso entro giugno. E' un piano da approvare, da discutere e anche da modificare perché diventi un complesso di realizzazioni pratiche, che favoriscano lo sviluppo dell'economia cittadina. Ora, è fin troppo noto uno degli aspetti negativi del piano: l'abolizione della zona industriale nel settore SICE-Carburo. Una delegazione di operai della SICE ha recentemente portato al Sindaco una petizione con firme raccolte nella fabbrica, perché si accolga la richiesta di salvare quella zona dalle mire della speculazione edilizia, liberando dalla minaccia di smantellamento il più grosso complesso industriale della città. Richiesta, questa, condivisa da tutta la popolazione e indispensabile per non ridurre Ascoli ad un «ramo secco».

Cosa ha risposto il sindaco? Che, sì, personalmente è d'accordo, ma... che... però. Insomma, nessuna decisione, forse nessuna capacità o volontà di prenderla. Gli operai della SICE si sono quindi riuniti in assemblea ed hanno votato un o.d.g. in cui si afferma che la questione è di importanza vitale e che deve investire quindi tutta la città: dai partiti politici ad consiglio comunale, agli enti, ai sindacati, ad ogni cittadino. Richiesta legittima perché il piano regolatore non sia un fatto fra Benevolo e la Giunta, ma un problema fra città e programma di sviluppo. Occupazione operaia, opere pubbliche, industrializzazione sono legati a filo doppio a questo piano regolatore: la giunta comunale deve quindi decidersi ad uscire dal chiuso della sua stanzetta e discutere questi problemi con la città intera, attraverso un ampio dibattito cittadino.

Ed ancora altre gravi manchevolezze: il bilancio di previsione, che doveva essere approvato a ottobre, è ancora «in alto mare». Lo scrive in cronaca un giornale tutt'altro che comunista ed esso stesso, fra l'altro, rileva che il bilancio non potrà vedere la luce se prima non saranno operate le scelte politiche: cioè finché il centrosinistra non avrà idee chiare sulle scelte politiche da prendere e che poi, naturalmente, costituiranno impegni economici. L'immobilismo è dunque arrivato al punto da bloccare anche il bilancio.

E c'è di più. Per la Carburo la cassa integrazione è stata prorogata ancora fino al 1° luglio. Nel frattempo, la giunta ha dormito. La Commissione nominata per prospettare al ministro le possibilità di una industria sostitutiva da creare ad Ascoli o di una riconversione industriale, non si è mai riunita. E questo è veramente il colmo. Un problema così grosso per la città e per le 52 famiglie degli operai abbandonato a se stesso dopo che persino il ministero aveva aperto uno spiraglio di luce, la possibilità di un tentativo.

In una sua ordinanza del 24 aprile, il sindaco ha inoltre annunciato che il mercato coperto non solo non è stato realizzato, ma non potrà essere realizzato «nemmeno in un prossimo futuro». E, questo, dopo che la sua costruzione aveva costituito un solenne impegno elettorale di tutti i partiti del centrosinistra. Un altro impegno elettorale era la «casa per tutti»: ora, come è noto, l'IACP intima persino gli sfratti!

Una situazione preoccupante, che si aggrava di giorno in giorno e che denuncia una pericolosa insufficienza e incapacità amministrativa di fronte alla quale la città non può rimanere inerte ed anzi si impegna a reagire per combattere un colpevole immobilismo.

E' attualmente in atto in tutti i quartieri una vasta attività per un referendum generale sui problemi locali e generali di Ascoli. Questa attività concluderà la sua prima fase nelle prossime settimane con una grossa manifestazione sui problemi dell'occupazione operaia. Per domenica 21 maggio è prevista intanto, presso la sala dell'ex CUP, nel Palazzo del Popolo, una manifestazione dei pensionati.

La città, dunque, cammina e vuol camminare, per difendere se stessa e il suo avvenire anche e soprattutto contro una Amministrazione immobile che minaccia seriamente non solo il presente ma anche il futuro.

Nella foto: operai di una fabbrica ascolana.

Dai cincillà alle olive ripiene alla 19ª Fiera di Ascoli Piceno

ANCONA, 16

E' stata inaugurata questa mattina ad Ascoli Piceno la 19. Fiera nazionale avicunicola e degli animali da pelliccia, organizzata dalla locale Camera di Commercio. Alla esposizione partecipano numerosi allevatori, soprattutto di conigli e di cincillà. Figurano alla mostra anche attrezzature industriali e sanitarie per gli allevamenti, mangimi ecc. Diverse ed interessanti le manifestazioni collaterali: concorsi e gare fra allevatori, dimostrazioni anche cinematografiche della moderna tecnica degli allevamenti, brevi corsi per l'acconciatura delle pelli, ecc.

Nell'ambito della Fiera funzionerà un padiglione gastronomico che sfornerà specialità locali fra cui le famosissime olive verdi ripiene e i maccheroncini di Campofilone. Sabato avrà luogo una gara quiz sull'economia domestica con la partecipazione di gruppi regionali di donne contadine.

La rassegna si chiuderà domenica prossima.

PESARO

I giovani per il Vietnam e la Grecia

PESARO, 16.

Domenica 21 maggio, avrà luogo a Pesaro una manifestazione unitaria giovanile per la pace nel Vietnam e contro il fascismo in Grecia.

Le Federazioni giovanili del PCI, PRI, PSU, PSIUP della regione marchigiana, di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale, di cui la progressiva «escalation» nel Vietnam ed il colpo di stato monarco-fascista in Grecia sono i sintomi più preoccupanti, hanno rivolto un pressante appello alle masse giovanili della regione.

L'appuntamento è quindi per domenica prossima alle ore 10 nella Piazza del Popolo di Pesaro, dalla quale partirà il corteo che si snoderà per via Branca e piazza Lazzarini, fino al Giardino Monumento alla Resistenza dove si svolgerà un brevissimo comizio tenuto da un rappresentante degli studenti greci in Italia e del Comitato nazionale per la Pace nel Vietnam. E' prevista anche la partecipazione di alcuni comolessi «beat» che suoneranno musiche pacifiste e di protesta.

Verso il piano di sviluppo turistico regionale

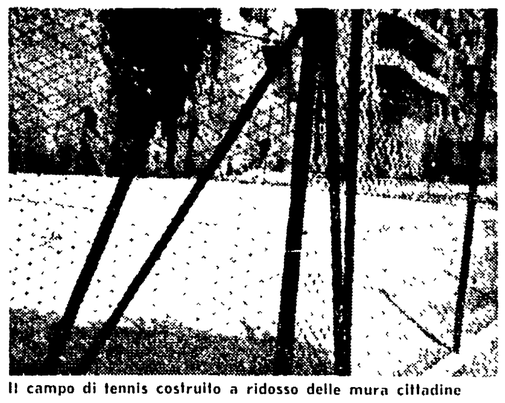
ANCONA, 16

Nel corso di una riunione congiunta svoltasi ad Ancona, i presidenti degli EPT delle Marche hanno deciso di far redigere un piano di sviluppo turistico regionale. Lo studio è stato affidato al prof. Giovanni Peroni dell'Università di Perugia che si avvarrà poi di altre collaborazioni.

La gestione dei fondi comuni, stanziati per la realizzazione del piano, è stata affidata all'EPT di Ancona. Gli enti turistici marchigiani hanno varato anche congiuntamente il programma delle manifestazioni liriche per la prossima estate.

Potenza Picena

I «monumenti» del centrosinistra



Il campo di tennis costruito a ridosso delle mura cittadine

POTENZA PICENA, 16

«Dalle Ande agli Appennini», questo è il nome del Comitato che a Potenza Picena si è assunto il compito di erigere un monumento, il di cui originale si trova a Buenos Aires, e ciò a ricordo del legame che unisce molti ex emigrati potentini alla capitale dell'Argentina. La iniziativa di per sé è lodevole, ed i comunisti potentini hanno dato la loro adesione.

Ma dobbiamo occuparci del fatto e riportarlo alla cronaca, per registrare ulteriormente il metodo autoritario della amministrazione comunale di centro-sinistra. Infatti si costituì un apposito comitato, che aveva, fra le altre cose, l'incarico di scegliere il luogo per l'erezione del monumento. Tra pareri discordi si decise di demandare la scelta ad un gruppo di competenti extra-cittadini, i quali, si pronunciarono per la erezione nei giardini pubblici. Tale parere fu accettato dal Comitato e si decise per l'attuazione in perfetto accordo.

Da alcuni giorni però, non si sa bene su ordine di chi, si è deciso che il monumento venga collocato in piazzale Leopardi, e già gli operai sono al lavoro. E' bene precisare che proprio in questa piazza, non più di un anno fa, venne demolito il vecchio mattatoio, anche per ricavare più spazio che servisse a soddisfare le necessità del parcheggio auto. Erigere il monumento qui, oltre che andare contro ogni norma estetica, significherebbe anche privarsi dello spazio destinato ai parcheggi.

Il fatto in sé non avrebbe alcun valore se esso non facesse parte di un metodo di amministrare, dove spesso decisioni vengono prese da singoli e al di fuori di ogni consesso competente. Si guardi al nuovo campo da tennis fatto costruire in maniera che subito ai bordi del campo da un lato vi siano le mura cittadine e dall'altro la strada provinciale proveniente da Macerata. Lo spazio è ristrettissimo, senza spogliatoi, e rappresenta un vero obbrobrio.

Il Consiglio comunale, di tutto ciò, non ne sa un bel nulla, ed in un paese come Potenza Picena, dove la DC e gli alleati si limitano a fare tanti monumenti, sarebbe opportuno che il Consiglio decidesse almeno su quelli! Rimane da sperare che l'intendenza ai monumenti di Ancona intervenga in tempo per evitare questi sgorbi.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 - l'Unità - ROMA

C'è tutto un mondo nuovo che dice «no» alla guerra USA

U Thant, a nome delle Nazioni Unite, ha detto «no» alla guerra nel Vietnam. Paolo VI, a nome di milioni di cattolici, ha detto «no» alla guerra nel Vietnam. Russel, a nome di migliaia di intellettuali, ha detto «no» alla guerra nel Vietnam. Cassius Clay, il pugile negro americano, a nome di milioni di giovani di tutte le razze, ha detto «no» alla guerra nel Vietnam. La gente semplice e onesta del mondo intero ha detto «no» alla sporca guerra nel Vietnam.

Tutto ciò dovrebbe bastare per far capire al Presidente degli USA e ai suoi consiglieri che i loro barbari piani di guerra sono pazzeschi, mostruosi, capaci di provocare la terza guerra mondiale. E di fronte a questo schieramento, credono forse gli aggressori USA di sterminare l'eroico popolo vietnamita con la potenza delle loro armi? Si disilludano. C'è tutto un mondo nuovo, invincibile nei suoi ideali di pace e di giustizia, che glielo impedirà.

A. D.
(Bra - Cuneo)

L'Italia non deve più stare in compagnia della Grecia nella NATO

Se gli onb. La Malfa, Nenni e Fanfani sono veramente convinti che la NATO venne istituita per difendere la libertà e la democrazia dei Paesi ad essa aderenti, di fronte ai recenti drammatici avvenimenti svoltisi in Grecia dovrebbero per lo meno richiedere l'espulsione di questo Stato dall'alleanza atlantica.

Se invece non lo faranno, daranno la più chiara dimostrazione che si tratta invece di una comunità di demagoghi asserviti all'imperialismo americano che, secondo notizie inoppugnabili, dopo aver vigliaccamente aggredito i popoli del Sud-Est asiatico, ha ispirato, diretto e finanziato il colpo di mano militare che ha soffocato temporaneamente la libertà nella vicina penisola ellenica.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Solo parziale per i braccianti l'esenzione dall'imposta sui materiali da costruzione

Sono iscritto negli elenchi dei braccianti agricoli (giornalieri di campagna) con decorrenza dall'1-9-1959. Ora, dopo tanti sacrifici sopportati per mettere da parte dei risparmi, ho deciso di costruirmi una casa tipo economico e popolare in un mio appezzamento di terreno, che è della estensione di mq. 390. Vorrei sapere se esiste una legge che esclude i braccianti agricoli (giornalieri di campagna) dal pagamento dell'Imposta di consumo sui materiali da costruzione; inoltre, se risponde al vero che i lavoratori di cui innanzi non devono pagare il dazio qualora gli stessi si costruiscano una casa destinata al proprio nucleo familiare, ossia senza possibilità di affitto.

Con fraternità.

A. N.
(Montesarchio - Benevento)

I lavoratori agricoli sono esclusi dal beneficio dell'esenzione dall'imposta comunale sui materiali da costruzione disposto dall'art. 45, 2° comma della legge 13-5-'65 n. 341 in quanto non sono sottoposti al versamento dei contributi GESCAL.

Il lettore (o chiunque si trovi nelle sue condizioni) può ottenere la riduzione a quattro quinti della aliquota normale dell'imposta al sensi dell'art. 45 citato, 1° comma, purché si tratti di abitazione economica e che sia ultimata entro il 31-12-1968.

Nostalgia della «carta del lavoro»

E' una strana e «fortuita» coincidenza: a Venezia (e forse in altre città) nei giorni scorsi, proprio mentre ferveano i preparativi per le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione, i fascisti del MSI, non sapendo come curare l'itterizia acuta provocata loro dalla gloriosa ricorrenza del 25 Aprile, sono sortiti dalle loro tane per affiggere sui muri cittadini un nostalgico manifesto, grottesco e provocatorio, nel quale chiedevano la restaurazione della «carta del lavoro», la tamigerata cartaccia corporativa notoriamente abolita e gettata per sempre nell'immondezzaio, nel novembre 1944, da una legge antifascista.

Quel riprovevole manifesto conteneva insulti più o meno impliciti nei confronti dei partiti politici antifascisti e becere offese esplicite all'opera dei compagni comunisti.

Si tratta comunque di un manifesto che in forma più o meno esplicita, commette il reato di apologia del fascismo, vietata dalla Carta costituzionale e punibile a norma di legge. La coincidenza dell'affissione di quel fogliaccio murale con la ricorrenza del 25 Aprile non è, ovviamente, casuale: quell'ignobile affissione (cosa che chiunque sappia ragionare riesce a intuire) avvenuta proprio nelle più gloriose giornate della nostra storia, ha lo scopo di rigurgitare fango fascista sulla virtù e imperitura luce della Resistenza, ma i rachitici nostalgici ed eredi delle più mostruose pagine della nostra storia sappiano che un vecchio proverbio dice «L'oro buono è inattaccabile»; e in questo caso l'oro buono è la Resistenza.

LETTERA FIRMATA
(Venezia)

Questa storiella se è vera farà sobbalzare il ministro Gui

Voglio raccontare una storiella che certamente il ministro alla Pubblica Istruzione, on. Gui, non conosce, ma che lo distrarrà, ne sono sicuro, almeno per poco dalla vita gravosa che la sua posizione di ministro gli impone. Mi stia ad ascoltare, dunque, se non vuole rimpiangere di essersi perduto, per eccessiva pigrizia, un fatterello così succoso. Se poi per mia disgrazia quello che racconto non dovesse rispondere ai suoi gusti, non me ne faccia una colpa, giacché io volevo soltanto farlo sorridere un po'.

Passo subito alla narrazione. Era l'anno di grazia 1966 e a Caltagirone, una cittadina della Sicilia, in una calda giornata di luglio molti giovani si arrivano a sostenere esami di maturità classica, segnati nel volto dalle più grandi speranze e dai timori più vivi per l'avvenimento che di lì a poco avrebbe rappresentato il loro ingresso nella vita o la prima, più grande disillusione.

Gli esami si fecero; le speranze si rivestirono di realtà, i timori conobbero il buio dello sconforto nella bocciatura. E così, mentre gli animi di coloro che ripetevano si irrobustivano, le speranze dei maturati nella sessione estiva scemavano perché i diplomi non arrivavano. Ci vollero sette mesi, signor ministro, per sapere che il provveditore, alle sollecitazioni degli studenti e dell'Istituto aveva risposto di non conoscere i termini esatti per la compilazione dei diplomi e aveva chiesto delucidazioni al ministro.

Ma a tutt'oggi, mentre sto raccontando questa storia, dalla eminenza della Pubblica Istruzione nemmeno una parola.

Ho dimenticato di dirle nel prologo della favola, signor ministro, di non conoscerne la fine, ma ho ragione di pensare che le sue conoscenze favolistiche saranno così profonde da consentirle molto agevolmente di trovare un epilogo.

Mentre rimango in attesa, auguro con tutta sincerità che il Provveditorato possa essere illuminato prima del mese di giugno; se così non dovesse essere noi, signor ministro, non potremmo sostenere alcun esame, all'Università, perché siamo senza diploma.

Le auguro di star bene, almeno sino a quando avrà fatto sapere al provveditore agli Studi di Catania come si compila un diploma di maturità classica.

FILIPPO VITALE
(Caltagirone - Catania)

Ancora qualche nota sulla violazione del segreto epistolare

l'Unità *del 25-3-1967 riportava la lettera d'un lettore di Reggio Emilia che chiedeva alcuni chiarimenti a proposito della funzione censoria degli ufficiali postali, facendo riferimento alla vicenda di* Play Boy. *A conclusione della richiesta di chiarimenti* l'Unità *sottolineava giustamente «e quel che è peggio il segreto epistolare viene sistematicamente violato». Ora, tanto a* l'Unità *che al suo lettore di Reggio Emilia, vorrei segnalare il caso recentemente occorso all'operaio Franco Legato (via S. Francesco 238, Ragusa), un anarchico che si è improvvisato editore e cura la «Collana Anteo» di «opuscoletti atei, antireligiosi e anticlericali». La Direzione delle Poste di Roma ha bloccato un pacchetto di opuscoletti con cinque copie del n. 25 di detta Collana (per la storia «Ne dio ne anima» prima parte, del dott. Nicola Simoni), lo ha rimesso alla Direzione delle Poste di Ragusa e, questa, alla Pretura, la quale, in data 26-1-'67, ha emesso un'«ordinanza» con la quale si giudica l'opuscoletto «incitante alla bestemmia» e si ordina alla Direzione provinciale delle Poste di «non inoltrare» i pacchetti contenenti detti opuscoletti. L'interessato ha fatto ricorso in Tribunale che, però, in data 14-4-'67, ha rigettato il ricorso, confermando l'«ordinanza» del Pretore.*

Ho voluto segnalare questo caso, che mi sembra raggiungere i limiti dell'assurdo, per confermare le preoccupazioni del lettore di Reggio Emilia e portare ancora un altro elemento probante alla conclusione alla quale è pervenuta l'Unità. *Qui, non si tratta di «osceno», ma di «ideologico».*

Ho accennato che il Tribunale di Ragusa ha rigettato il ricorso, ma devo precisare che nel ricorso si sollevava, tra l'altro, la questione di incostituzionalità a proposito della legge alla quale si è richiamato il Pretore. Ora, su l'Unità *del 6-4-'67, in una lettera Andrea Barberi fa rilevare che, a proposito della vicenda riguardante* Play Boy, *il giudice istruttore presso il Tribunale di Bologna dott. Governatori, ha rinviato gli atti alla Corte Costituzionale. Allora, se il Tribunale di Bologna considera incostituzionale quella legge fascista, il Tribunale di Ragusa, con una sentenza speciosa che afferma la costituzionalità della stessa legge, non apre le porte all'inquisizione di triste memoria? Cordiali saluti.*

MARIO LA PERLA
(Ragusa)

Il lettore ha ragione. Come avrà letto è proprio di questi giorni la notizia della eccezione di incostituzionalità sollevata dal Pretore di Bologna a proposito dell'articolo unico della legge 20 dicembre 1966 n. 1114, della legge cioè che, pur prevedendo l'intervento della magistratura, suona violazione del segreto epistolare.

umbria

PERUGIA: Odg del Consiglio comunale

L'APPELLO A JOHNSON

Il documento verrà inviato ai sindaci delle città capoluogo italiane - Un voto per la pace e per lo sviluppo equilibrato delle nazioni di ogni continente

PERUGIA, 16.

Un importante atto politico è stato compiuto ieri sera dal consiglio comunale di Perugia: a larghissima maggioranza (DC, PSU, PSIUP e PCI), con la sola astensione del rappresentante del PLI e assenti i tre consiglieri del MSI, il civico consesso ha approvato un ordine del giorno e un appello di pace presentato dai consiglieri del gruppo comunista Innamorati e Tittarelli, che verrà inoltrato al presidente degli USA Johnson.

L'ordine del giorno invita i consigli comunali della città capoluogo di provincia d'Italia a sottoscrivere l'appello che sarà inviato anche agli organi di governo italiani affinché prendano atto della volontà popolare, si facciano realizzatori e sostenitori di concrete trattative di pace nel Vietnam.

L'appello a Johnson, breve ma assai esplicativo, dice «I consigli comunali delle città di... rivolgono un pressante appello affinché siano sospesi i bombardamenti sul Vietnam del Nord e ogni altra operazione destinata ad allargare il conflitto vietnamita, quale atto di buona volontà indispensabile ad aprire la strada a trattative di pace, auspicando che tale atto trovi pronta corrispondenza presso tutte le parti interessate nel conflitto».

Escluso, come abbiamo già detto, il rappresentante liberale che ha dichiarato di astenersi dal voto in quanto si sarebbe trattato di una presa di posizione troppo unilaterale, tutto il resto del consiglio ha dimostrato in questa occasione di essersi veramente reso interprete dei reali sentimenti della popolazione di Perugia.

Di particolare rilievo, durante il breve dibattito sull'argomento, le dichiarazioni del consigliere democristiano Tosti che affermava come il problema del Vietnam è un problema anche di noi italiani in quanto anche noi portiamo grosse responsabilità di quanto sta accadendo in quel martoriato paese. Lo stesso consigliere ha stigmatizzato anche le «esibizioni di forza dei capi dello stato maggiore americano», riferendosi alle recenti dichiarazioni belliciste a proposito della disponibilità dell'esercito americano ad affrontare un altro Vietnam e anche più Vietnam contemporaneamente sino ad una guerra più generale.

Anche gli interventi degli altri oratori — il democristiano Fogu, il socialista Villa e i consiglieri del gruppo comunista Innamorati e Tittarelli — ricalcavano questi concetti, tutti egualmente coscienti che spetta agli USA compiere il primo passo sulla via della pace in quanto pace non vi potrà essere sino a che i bombardamenti americani continueranno a seminare morte e distruzione sul territorio della Repubblica democratica nord-vietnamita.

Questa presa di posizione è giunta dopo che era stato approvato all'unanimità un ordine del giorno di iniziativa della giunta tendente a consolidare la pace e a promuovere lo sviluppo equilibrato delle nazioni di ogni continente.

In questo documento, si fanno voti affinché Parlamento e governo italiani assumano chiaramente iniziative dirette a sostenere il diritto di tutti i popoli a scegliere in modo autonomo i sistemi economici e sociali su cui costruire il proprio avvenire e si auspicava inoltre il superamento dei gravi squilibri esistenti fra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati attraverso: *a*) la sostituzione dei rapporti di dipendenza, derivanti dall'era coloniale e regolati dalla legge del libero scambio portatrice di squilibri e generatrice di dittatura economica dei paesi più ricchi su quelli più poveri, con nuovi rapporti basati sull'indipendenza economica e politica di ciascun paese; *b*) la costituzione di un fondo internazionale di sviluppo attraverso la riduzione fino all'abolizione delle spese per gli armamenti; *c*) il rafforzamento dell'ONU che deve farsi garante dei nuovi rapporti basati sulla autodeterminazione dei popoli e deve assumere il carattere di universalità che gli è proprio, ammettendo nel suo seno i paesi che ne sono esclusi.

Si invita inoltre, il Parlamento e il governo a dare al mondo un esempio concreto e trascinatore, e all'Italia l'onore di una una iniziativa di civiltà.

Per quanto riguarda le altre questioni discusse ieri sera dal Consiglio comunale, riferiremo ampiamente domani.

Lutti

ORVIETO, 16

E' improvvisamente deceduto all'età di 64 anni, il compagno Amedeo Mingardi, consigliere comunale, vecchio e tenace combattente per gli ideali del socialismo.

Alla famiglia, al figlio compagno Luciano, giunga il cordoglio dei compagni e del nostro giornale.

• • •

SPOLETO, 15.

E' deceduto a Spoleto a soli 43 anni il compagno Loriano Gradassi. Rappresentò il PSI nei consigli di amministrazione della locale Casa di Riposo e della Azienda Elettrica Municipalizzata. Era presidente della sezione della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili. Giungano alla famiglia le più vive condoglianze de l'*Unità*.

Nello Spoletino

Vigneti e uliveti distrutti dal gelo

SPOLETO, 16

Con il passar dei giorni si precisa e si delinea in tutte le sue drammatiche conseguenze il danno subito dalle campagne di Spoleto e dei Comuni vicini a seguito delle recenti, disastrose brinate. Abbiamo in proposito ascoltato il parere del segretario della locale Alleanza dei contadini, Socrate Massacesi, il quale ci ha detto:

«Il danno delle gelate si allarga ogni giorno che passa e la situazione dei lavoratori della terra, in particolare coloni e coltivatori diretti, si fa sempre più critica. In alcune zone, in pianura ed in collina, nei Comuni di Spoleto, Campello, Castel Ritaldi ed altri ancora, viti ed ulivi hanno subito danni che raggiungono anche il 100% del prodotto. La stessa sorte — ha detto ancora Massacesi — è toccata al fieno con gravi ripercussioni nel settore del bestiame, già provato dalle conseguenze della peste suina. La campagna ha quindi bisogno di interventi concreti da parte del governo che consentano la ricostruzione del patrimonio perduto ed il risarcimento totale del danno. Occorre assicurare ai lavoratori della terra tutta la assistenza tecnica e sanitaria necessaria».

Questa la situazione, queste le richieste intorno alle quali mezzadri e coltivatori diretti si raccolgono in una larga, unitaria mobilitazione per ottenere il necessario intervento del governo.

Nella foto: un vigneto distrutto dal gelo.

Perugia

Carovana di lavoratori per le ligniti del Bastardo

PERUGIA, 16

Nonostante il maltempo e la pioggia che è insistentemente caduta per tutta la mattinata, gli operai delle imprese appaltatrici per la costruzione della centrale termoelettrica del Bastardo hanno manifestato oggi a Perugia sfilando per le vie del centro cittadino in un corteo di oltre cinquanta autoveicoli.

Sin dalla prima mattinata lo sciopero dei lavoratori si annunciava totale, e questo favoriva la formazione di un corteo di autoveicoli. La pioggia impediva però una partecipazione più massiccia alla manifestazione in quanto numerosi motociclisti dovevano abbandonare a malincuore l'impresa. Sempre a causa del maltempo non si rendeva neppure possibile il corteo a piedi per le vie centrali della città.

Una delegazione di lavoratori si recava presso la prefettura per presentare e fare inoltrare a Roma, alle autorità competenti le richieste della popolazione del comprensorio del Bastardo in merito allo sfruttamento del bacino lignitifero e alla occupazione operaia che ciò consentirebbe.

Disertato l'incontro promosso dal sindaco

DC, PSU e PRI favoriscono la gestione commissariale a Narni?

TERNI, 16

I capigruppo della DC, del Partito socialista unificato e del Partito repubblicano non hanno preso parte alla riunione convocata dal sindaco di Narni Stella, per discutere a livello dei gruppi consiliari, antifascisti il superamento della situazione determinatasi con l'atteggiamento del MSI e per evitare la gestione commissariale.

Alla riunione erano presenti i gruppi di maggioranza (PCI, PSIUP e Movimento socialisti autonomi). I tre gruppi della minoranza hanno inviato tre lettere distinte, in cui si giustifica l'assenza per questo tipo di riunione in quanto esistono «problemi politici».

Il nostro partito ha quindi intrapreso una nuova via, quella di convocare a livello politico tutti i partiti antifascisti per discutere i due temi di fondo: evitare la gestione commissariale, evitare che la posizione della minoranza dia spazio politico al rappresentante missino tanto da offendere la coscienza antifascista di Narni.

La maggioranza di sinistra, il sindaco, il nostro partito hanno mantenuto fede agli impegni assunti in consiglio comunale, quelli di chiamare tutte le forze sinceramente e conseguentemente antifasciste a trovare una soluzione unitaria per evitare la rattura del commissario.

Le altre forze che hanno invece disertato la riunione dei capigruppo, mentre hanno orchestrato una campagna di menzogne che sta a testimoniare come la DC voglia il commissario ad ogni costo — e per far passare questa sua linea tenta le mascherature più grossolane — si assumeranno una grave responsabilità se non prenderanno parte alla riunione promossa dal nostro partito. Sarà chiaro allora per tutti, anche a chi vuol fare la parte del cieco, che chi diserterà l'incontro per discutere le proposte del PCI, saranno coloro che vogliono ad ogni costo la gestione commissariale, la paralisi: e questo non è certo antifascismo, ma è esattamente l'opposto.

UMBRIA - *sport*

Due punti decisivi?

A due giornate dal termine nel campionato di C (girone B) la maggiore novità è costituita dal punto rosicchiato dai biancorossi maceratesi alla capolista Perugia, portandosi così a due punti che potrebbero essere sia annullati sia rimanere tali.

Il compito per i ragazzi di Giammarinaro se non impossibile da svolgere appare, comunque, di difficile soluzione. Il calendario, infatti, non «parla» molto a favore dei maceratesi: domenica li attende la **trasferta di Prato per poi** ricevere nell'ultima gara la Vis Sauro di Pesaro che per evitare la retrocessione dovrà guadagnarsi almeno un punto. Tuttavia, anche il Perugia se la dovrà vedere con un'altra «candidata» alla retrocessione: quel Ravenna che domenica scorsa ha liquidato il Siena con una valanga di reti (6 per la precisione). In definitiva, quindi, saranno quei due punti che permetteranno ai grifoni il tanto sognato (ed anche meritato) balzo nella categoria superiore?

L'Anconitana non ha saputo in questo finale, mantenere le promesse iniziali: sfuocata, priva di idee e, soprattutto, di buona volontà (soltanto alcuni elementi si salvano dal grigiore generale) queste le componenti, che, assieme a formazioni sbagliate, hanno svuotato quel po' di gioco che i dorici avevano. Finale brillante, invece, quello della Sanbenedettese, alla quale spetta il compito di dare una «mano» ai cugini maceratesi. I rossoblu potrebbero, infatti, tirare un colpo mancino domenica prossima al Perugia sia pure al «S. Giuliana».

Poco da dire sulla Del Duca Ascoli che si avvia a terminare onorevolmente il suo campionato. Ai «leoncelli» della Jesina ci sono volute esattamente 32 domeniche per tirare fuori gli artigli. Quando l'hanno fatto (domenica 14) sono stati dolori per i malcapitati pratesi che hanno dovuto soccombere per un netto 3 a 0. Comunque la Jesina ancora non si è allontanata dalla zona pericolosa: a quota 25 (in coabitazione con il Ravenna) ad un sol punto più in alto del fanalino Pesaro non le resterà molto semplice portarsi fuori dalle ultime due poltrone.

Potrebbe essere l'Anconitana — che domenica incontrerà al dorico il Ravenna — il giudice per la permanenza o meno in serie C della simpatica compagine di Bernasconi.